

Accentuato ribasso tra le monete dello Sme



Dollaro Perde lievemente terreno (a Milano 1397 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Comuni L'Anci: «Polemiche pretestuose»

comuni italiani si stanno svi-luppando nuove e più pesanti polemiche, con accuse genealizzate e del tutto pretestuo se circa le responsabilità degl amministratori locali nel dis ando l'accusa non divent liani, ha preso posizione a proposito di alcune affermationi (per esempio, del presi-dente del consiglio De Mita) sul grado di corresponsabilità degli enti locali nella ingover-nabilità della spesa pubblica. L'occasione, come ricorda la nota dell'Anci, era stata data dalla relazione della Corte dei Conti sui bilanci dei comuni, Conti sul bilanci del comuni, srelazione che insieme alla constatazione dei disavanzi che si accumulano nei bilanci comunali (e che l'Anci docu-mento con ampiezza e tempe-sitività fin dallo scorso feb-prialo), indica nell'assenza di politica governativa in questo campo la principale ragione dell'attuale stato di cose. Dunque i comuni italiani river-sano proprio sui governo la sano proprio sul governo la responsabilità dell'attuale sta-

responsabilità dell'attuaio stato di cose.

La nota dell'Anci prosegue, elencando puhtigliosamente le responsabilità del governo: ai dice che, nonostante il governo cosse stato impegnato da un voto unanime del Parlamento a presentare con assoluta urgenza un disegno di legge per attribuire ai comuni una capacità impositiva autonoma che, unitamente a una maggiore responsabilità and maggiore responsabilità nel reperimento delle entrate, non si è fatto nulla. Si parla anocra di smanipolazione e ancora di «manipolazione e falsificazione delle cifre», come equando si afferma che il debito accumulato dal comu-ni, nel 1988, è di 45mila miliar-di e non di 2500 come in ef-tatti di lacciundo nel debito

ni, nel 1988, è di 45 mila militari di e non di 2500 come in elitetti è, iscrivendo nei debito anche le quote che lo Stato copre per gli investimenti realizzati (e non solo ipotizzati) nel corso degli anni». In conclusione, la nota dell'Anci afferma che sper il (attoche, glorno per glorno, provvedimenti più diversi fra di loro, (dai mondiali ai contratti), accentuano la tendenza centralistica che emargina i comuniali al contratti dell'Anci avilupperà una campagna di informazione a sostegno e valorizzazione degli enii locali. Sempre a proposito della situazione di informazione a sostegno e valorizzazione degli enii locali. Sempre a proposito della situazione finanziaria dei comuni, dai dati pubblicati dalla Corte dei Conti nella sua «Relazione sul la situazione finanziaria dei comuni nell'esercizio 1986», emerge che la prassi di accumulare della comuni nell'esercizio 1986», emerge che la prassi di accumulare della comuni. Esaminando il disavanzo amministrativo accumulato nell'86 da 971 comuni, con popolazione superiore agli 8000 abitanti, si può vedere che dai quasi 394 miliardi di lire di delicti dell'anno prima si è passati a circa 60 miliardi. Il numero dei comuni che hanno presentato ca 60 miliardi. Il numero dei

ca 60 milliardi. Il numero dei comuni che hanno presentato un disavanzo è diminuito dai 103 dell'85 ai 98 del 1986. Sono anche cresciuti i comuni che presentano bilanci in attivo, ma sono diminuiti quelli con i bilanci in pareggio.

Un incremento sensibile dei comuni in deficit di amministrazione nel 1986, rispetto all'esercizio precedente, si è verificato solo per amministrazioni fra gli ottomila e i decimila abitanti. Un ultima notazione della relazione della Corte dei Conti ri-guarda i debiti fuori bilancio. Scendendo nel particolare si nota che nel 1986 vi è una loro diminuzione, che però risulta più accentuata nel nord e nel centro Italia. Nel Sud e nelle isole questa diminuzione è meno accentuata. Esistono, tuttavia, alcune eccezioni: Piemonte, Sicilia, Calabria e Sardegna dove l'uso del debiti fuori bilancio è aumentato.

Per Amato solo «sforbiciatine»

Anche Ferri e Cirino Pomicino si defilano rispetto alle ipotesi di ridurre le spese

Una nota della «Voce repubblicana»

«Siamo preoccupati, solo i nostri ministri prendono sul serio i tagli» Un vaso di coccio tra Dc e Psi?

Pri amaro: «Non taglia nessuno»

I tagli alla spesa dei ministeri - unico elemento a cui si è ridotta la manovra di governo - sembrano diventati impossibili. I repubblicani, per esempio, con un editoriale della «Voce» dicono di non credere più alla loro realizzazione. Tanti ministri spiegano che la riduzione delle spese non può riguardare i loro dicasteri. Di riforma fiscale nessuno parla più. Il sindacato a giorni si riunirà: indirà lo sciopero generale.

STEFANO BOCCONETTI

Altre nubi sul piano Amato. Il presidente del Pri, Visentini, intervenendo ad un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità, sostiene che «non è sufficien-

te a stabilizzare la situazione del debito pubblico e te a stabilizzare la situazione dei debito pubblico e che non possono bastare le ipotesi di risanamento elaborate». Per il prossimo anno prevede una fles-sione del gettito fiscale, ma non accetta le ipotesi di riforma di Pci e Sinistra indipendente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

addensarsi nubi sui piano di rientro dal debito pubblico elaborato dal ministro del Te-

elaborato dal ministro del Te-soro Amato, I venti di tempe-sta spirano proprio dai uno dei partner della maggiora-za. Il presidente del Pri, Bruno Visentini, intervendo ad un di-battito sulla rilorma, fiscale al-la Festa nazionale dell'Unità, ha affermato di non credere che ili piano di Amato sia suf-ficiente a stabilizzare la situa-zione dei debito pubblico ed abbia una tenuta nell'arco dei

ETEPARO E TEPARO E ESTEPARO E ESTEPARO E PARO EL CARGO PIÙ. Dicono d'aver fatto il possibile, giurano di aver rispettato i patti. E aggiungono d'essere stati gli unici a farlo. Ma gli attri non il hanno seguiti. E così il Prì orma dispera che possa andare in porto la «razionalizzazione della spesa pubblica», definizione attisonante per quello che doveva essere solo un taglio alle uscite dei ministeri. Taglio sempre più improbabi-

le, visto le resistenze che Amato ha incontrato nel suo «giro» d'orizzonte coi colleghi di governo. È anche se il re-sponsabile socialista del Teso-ro ha annunciato una nuova serie di colloqui per tentare di convincere i ministri più riot-tosi, i repubblicani sembrano già intenzionati a gettare la spugna, in quella che loro considerano la «battaglia per il rigore». La delusione dei re-pubblicani è esternata in un

cinque anni». Per l'esponente repubblicano «la previsione di riduzione degli interessi non è realistica» e la situazione del

debito è così «malata che non

debito è così smalata che non possono bastare le ipotesi di risanamento elaborate. Non credo che basti e tenga per cinque anni una possibilità di contenimento della spesa che dipende da congegni automatici e che ci sia sufficiente concordia politica per raggiungere questi obiettivi. Visentini vede «troppi elementi di incertezza politica ed eco-

Nell'89 entrate fiscali minori

editoriale del loro quotidiano, «La voce», «Dobbiamo espri-mere un aumento delle nostre preoccupazioni – scrive il quotidiano del Pri – in merito ai successo della manovra anquotidiano del Pri – in merito al successo della manovra anunciata dal governo per la riduzione della spesa pubblica, il problema numero uno del·l'economia italiana». Perché quest'atteggiamento disincantato? Perché sgli incontri tra il ministro del Tesoro e i diversi titolari di spesa si concludono con dichiarazioni di eccezioni avanzate e di difficoltà invocate davanti al tetto del quattordici per cento di aumento della spesa dei ministeri rispetto all'87s. I «colpevoli» sono comunque da ricercare dappertutto meno che tra i rappresentanti repubblicani. «I ministri del Pri – è ancora la «Voce» – sono fra i pochissimi a non aver latto ricorso a questo genere di considerazioni, e faranno in pieno ii loro dovere, secondo la linea concor-

Visentini, Visco, Peggio e Borgoglio alla «Festa»

riomica. Tutte le décision che saranno adottate sotto elezio-ni, sulla base di varie spinte, faranno saltare i contis. L'ex ministro delle Finanze non sembra credere molto nella volontà dei governo di affrontare seriamente i pro-blemi della riforma del fisco e del rientro dal debito pubbli-co. Per il prossimo anno, pre-vede addirittura una flessione del gettito fiscale, se non si

del gettito fiscale, «se non si

interviene subito», nonostante nei primi mesi del 1988 si sia

registrata una consistente im-pennata. E per suffragare que-sta tesi ha ricordato che nel-

sta tesi ha ricordato che neil'anno in corso sono state anticipate imposte relative al
1989 «Il getito – ha affermato
deve essere almeno in linea
con il piano Amato e se davvero si vuole ridiure la pressione contributiva si deve
pensare ad un aumento, anche consistente, dell'iva».

Ma nonostante sia scettico

rispetto ai piani del governo Visentini ritiene che non sia

data dal governo: ma lo stesso non si può dire di tutti gli altri loro collegis.

C'è «amarezza», insomma, tra Visentini e l'auoi. Ma le preoccupazioni. repubblicane non sono solo dettate da motivi economici. C'è anche la «paura» d'essere schiacciati tra due «vasi di ferro». Continua, infatti, la nota del quotidiano repubblicano: «bisogna evitare che la definizione di tutto il complesso di misure annunciate... diventi campo di battaglia per la conflittualità fra i due maggiori partti della coalizione. Proprio mentre il governo è chiamato a perse puro la una postatuona... Il che aumenta la preoccupazione, ma sopratuutto la vigilanza del Pris.

«Vigilanza» che comunque già eri non ha funzionato. Al termine del evertices di palazzo Chigi – dedicato a tutt' altro

essercitazione scolasticas, che non tiene conto dei «viri-coli che derivano dalla gravità della finanza pubblica». Il vi-ceresponsabile dell'ufficio di programma del Pci, Eugenio Peggio, gli ha ricordato che il problema non è tagliare la spesa pubblica che è nai alia

Peggio, gli ha ricordato che il problema non è tagliare la spesa pubblica che è pari alla media europea, ma aumentare il gettio fiscale e contributivo che è sotto a quello dei paesi industrializzati. «Siamo all'assurdo – ha proseguito Peggio – che questo Stato, in un paese dove il risparmio è esteso, si fa prestare i soldi dagli evasoni fiscali pagando loro gli interessis. E se non aumenta il tasso di crescita del-

ni «tagli» e di non poter proprio risparmiare neanche più
una lira.

La manovra, i grandi progetti di Amato per il rientrodei deficit entro il 92 (progetti
che leri Pedone, il suo consigilere, nobilitava suli «Avantilspiegando che il piano prevede anche un intervento sulle
entrate, prevede anche una ritorma fiscale, di cui però nessun altro parla nella maggioranza) si sono ridotti così a
una «slorbiclatina» qui e ila.
Cè però chi ancora crede alla
«manovra del governo»: la
Coniagricoltura per esempio
dice di «apprezzarla». Più cauta la Confesercenti che richiama De Mita dil «organicità degli interventis. Sicuramente
però a quella manovra non
crede il sindacato: che a giorni dovrebbe riunire la segreteria unitaria. E forse già da questa prima riunione uscirà l'indicazione dello sciopero ge-





Vincenzo Visco

lo almeno al 4 per cento, favo-rendo gli investimenti, per l'esponente comunista il risana-mento della finanza pubblica

memo della imanza pubblica resta un pura chimera.
Secondo Vincenzo Visco, vicepresidente della commissione Finanze della Camera, ci sono ben 200mila miliardi che legalmente sfuggono all'imposizione fiscale. «Basti pensare – ha detto – che quasi il 30 per cento della sociatà pensare - ha detto - che quasi il 30 per cento delle società dichiara, utilizzando i vari

sgravi e maneggiando i bilan-ci, redditi uguali a zero se non in deficit. Per la prima volta la sinistra indica una strada per-

sinistra indica una strada per-corribile e sarebbe un gravis-simo errore non cogliere la di-sponibilità politica e tecnica che esiste». Per l'onorevole Felice Borgoglio, della dire-zione del Psi, il problema del-l'incremento del getitio fisca-le si risolve invece enon con nuovi strumenti fiscali, ma creando un'amministrazione efficiente, ma questo è un problema di volontà politica».



Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, uscendo leri da-la riunione del governo, ha annunciato che la candidatura per la presidenza dell'Isvap (l'istituto di vigilanza per le assicurazioni) è pronta e che sarà ulficializzata nel corso del prossimo Consiglio dei ministri. La candidatura, già presentata a De Mita – ha detto Battaglia –, è simile a quella di Dino Marchetti», lo scomparso presidente dell'avap. Secondo il ministro si tratta di una persona edi gran-de competenza e rigore, estraneo alla lotta politica»,

A De Benedetti
una medaglia
per lo smacco
in Belgio

rò che, per colpa dei belgi, il tutto sia andato a monte.
Quantomeno ora a De Benedetti resta una bella medaglie forze politiche prevalentemente conservatrici e anticomuniste. La decorazione gli verrà consegnata, in una cerimonia

ste. La decorazione gli verrà consegnata, in una cerimonia che si terrà ad ottobre a Losanna, dal presidente dell'Unio-ne l'arciduca Otto D'Asburgo.

Pronto il registratore di cassa per ambulanti

Il prototipo del registratore di cassa per ambulanti è stato presentato ai tecnici del ministero delle Finanze da una delle più grandi aziende del settore. Si tratta

aziendo de settore. Si raziendo di un modello con caratteristiche particolari, in grado
di resistere al caldo, al freddo ed alia pioggia. Sarà alimentato da una corrente molto bassa per evitare «scosse» e
potrà essere collegato alle batterie di auto e camion.

De Michelis:
«Alitalia fidare la privatizzazione ancora in lizza per Aerolineas»

sidente del Consiglio Gianni De Michelis, in visita a Buenos Aires, ha detto che l'Alitalia condinua ad essere interessata de entrare nel pacchetto di Aerolineas e, conosciuto lo stato delle trattative tra Sas e governo argentino, concretizzerà la sua offerta che sarà superiore a quella della Sas.

Contratto Enel l'sindacati l'sindacati minacciano il black-out

«Se prosegue la tendenza al rinvio dei rinnovi contrat-tuali scaduti a dicembre 87, è probabile che si giun-gerà anche al black-out dei servizio». Lo hanno affer-

servizio». Lo hanno affermato ieri i segretari di catemato ieri i segretari di catemato ieri i segretari di categoria degli elettrici Andrea
delle Cili Edisseppe Augeri della Uli. La plattaforma per i 120mila dipendenti Enel è sitat presentata prime,
delle ferie. Amaro valuta la posizione delle controparti
(oltre fall'Enel, Italgas e municipalizzate) «fredda e chiusa»,
essendosi finora limitate «ad evidenziare l'onerosità delle
richieste economiche».

Ugo Calzoni da Lucchini a De Benedetti

Dopo un lunghissimo soda-lizio Ugo Calzoni, assistente e factotum personaie di Luigi Lucchini, lascia l'indu-striale bresciano e raggiun-ge Carlo De Benedetti, Cal-zoni, di cui ancora a Brezoni, di cui ancora a Bre-scia ricordano la durezza in

tante vertenze siderurgiche, dal primo ottobre assumerà il ruolo inedito di responsabile dei rapporti istituzionali del gruppo Cir, dove potrà mettere a frutto l'esperienza matu-rata negli anni della presidenza della Confindustria dei suo

FRANCO MARZOCCHI

Mentre in Italia si riparla di svalutazione

Il marco si sveglia e minaccia lira, franco e sterlina

RENZO STEFANELLI

la Bundesbank: ha quotato 745 lire, 3,40 franchi francesi e 3,12 sterline. Mentre la Ban-ca d'Italia lascia correre, te-nendo in vista il disavanzo commerciale con la Germania a Parigi e Londra non la prena Parigi e Londra non la pren-dono sullo stesso tono. La Banca d'Inghilterra è interve-nuta pesantemente per bloc-care il ribasso della sterlina. La Banca di Francia è pure intervenuta, sia pure con cautela; ma bisogna ricordare che solo pochi giorni addietro il governo di Parigi ha affermato in un comunicato ufficiale il

in un comunicato utificiate il proprio attaccamento alla stabilità del franco francese. È quindi presto per dire come già fanno alcuni ambienti industriali italiani – che una svalutazione delle tre monete (lira, franco e steriina) contro il marco sta ormai sui tappeto. La svalutazione ha

ROMA. Dopo mesi di debolezza e tre nalzi dei tassi
d'interesse il marco tedesco si
è mosso al rialzo come desiderano gli amministratori deiBundesbank: ha quotato
soni estere per guadagnare to dell'inflazione. L'incuria della grande industria italiana per l'inflazione è un fatto noto (spesso vengono prese posizioni estere per guadagnare sui differenziali d'inflazione) sui differenziali d'inflazione) Però un rialzo del tasso d'in-flazione – in Italia già più alto che in Francia ed Inghilterra – sarebbe esiziale per tutti i pia-ni di stabilizzazione finanzia-ria, inoltre, data l'incidenza di cause non monetarie. La valuicon la Germania.

La svalutazione del dollaro non ha corretto il disavanzo commerciale degli Stati Uniti col Giappone. Nel mese di luglio, anzi, le esportazioni giapglio, anzı, le esportazionı giap-ponesi sono aumentale anco-ra: del 16,8% rispetto ad un anno prima e del 6,5% su giu-gno. L'attivo mensile dei giap-ponesi passa da 7,4 a 8,7 mi-liardi di dollar. In questo quadro suscita vi-ve preoccupazioni il deprez-zamento dello yen che len si è

attestato a 136 per dollaro. Si attestato a 136 per dollaro. Si tenga presente che qualche mese addietro si cambiava a 124 yen per dollaro e si faceva l'ipotesi di una rivalutazione fino a 100 yen per dollaro. In-debolendo il cambio i giappo-nesi aumentano la loro canaaumentano la loro capa cità di penetrazione sul mer-cato nordamencano e di concorrenza con le merci statuni tensi ed europee sugli altri

Il ministro delle finanze di Tokio Myazawa e il banchiere centrale Sumita sono intervecentrale Sumita sono interve-nuti di nuovo ieri per dichiara-re che la condotta dello yen è conforme agli accordi presi con europei ed americani. Quindi, Tokio intende conser-vare il vantaggio e rifiuta di modificare in senso restrittivo la propria nollica monetaria. la propria politica monetaria.

La situazione negli Stati Uniti evolve peraltro lungo la linea profondamente anomala impressagli dall'Ammini-strazione Reagan. Il tasso di disoccupazione è aumentato in agosto dello 0,2% passando dal 5,4% al 5,6%. La notizia ha

infuso ottimismo negli invest tori e la Borsa di New York ha ton e la Borsa di New York ha registrato un repentino rialzo del 2% (43 punti in più dell'in-dice Dow Jones). La disoccupazione del 5,6% (8,59 milioni di lavoratori)

viene considerata un livello ottimale. Si tratta della media fra situazioni buone in alcuni. States, dove i disoccupati sono scesi al 3%, ed altre assai gravi. Gruppi sociali come i pegno di donne registrato. negn o le donne registrano inoltre tassi molto elevati di senza lavoro. Molti economisti statunitensi giudicano il li vello di disoccupazione un in-dice dello stato insoddisfa-cente delle strutture di mercautitavia, sono esclusi dai posti importanti e «non fanno opi-nione». Gli stessi ambienti po-litici ed economici finiscono con l'accettare l'enorme spre-co di risorse in nome di un equilibro che - come mostra-no i conti dei commercio estero - in realtà non esiste nemmeno allo stato di ten-denza. Mentre si annunciano scioperi Fs | Mondiali

De Mita smentisce il Psi Carraro: «Nessun patto su Ligato» polemiche!»

ROMA. Sarebbe imminente la ripresa degli sciopen nelle ferrovie italiane. Segnali in questa direzione giungono da più parti. Dai sindacati confederali, come dai Cobas, mentre gli autonomi della Fisafs si apprestano ad annun-ciare il calendano degli sciociare il calendario degli scio-peri già proclamati alcuni giorni fa, immediatamente dopo che le Fs avevano reso noto il piano di nsanamento e sviluppo delle ferrovie. Nel frattempo non si placa la polamica tra democristani

Nei frattempo non si placa la polemica tra democristani e socialisti sulle dimissioni del presidente dell'ente Lodovico Ligato, dimissioni richieste relieratamente dal Psi. Tanto che è dovuto intervenire, indirettamente, lo stesso presidente del Consiglio Ciriaco de Mita per smentire una nota socialista, diffusa ieri, nella quale si sostiene che di problema della sostituzione del vertice dell'Ente fi posto con charezza e motivato con altretanta chiarezza al tavolo della tanta chiarezza al tavolo della riunione dei segretan della maggioranza presieduta dal

presidente del Consiglio e che in quella occasione – prosegue la nota socialista – «nessuno avanzò argomenti a contraro o sollevò obiezioni di sorta». Se dunque è vera la regola del «chi tace acconsente», ne deducono i socialisti, ni quella sede i cinque concordarono sulla necessita di mandar via Lipato. Ma così il Titogli, il cui sego di concordarono sulla necessita di mandar via Lipato. Ma così il Titogli, il cui sego di concordarono sulla necessita di mandar via Lipato. Ma così il Titogli, il cui sego di concordarono sulla necessita di mandar via Lipato. Ma così il concordarono sulla necessita di mandar via Lipato. Ma così il concordarono sulla necessita di mandar via Lipato.

cordarono sulla necessita di mandar via Ligato. Ma così non fu, se veri da palazzo Chigi è stato risposto che al termine di quel vertice e è stato diffuso un dettagliato comunicato che ha reso noto gli indirizzi e le conclusioni a cui la riunione è unanimemente pervenua su una ampia sene di questionis. Ed in quel comunicato la «questione Fs» non c'era. Allora? Da palazzo Chigi aggiungono che e altre valutazioni, opinioni o riflessioni espresse nel corso della riunione da ciascuno dei partecipanti hanno rappresentato uticontributi alla impostazione di problemi la cui risolizzione di problemi la cui risolizzione di problemi la cui risolizzione di problemi la cui risoluzione è stata peraltro devoluta ad uiteriori approfondimenti ed al-le sedi istituzionali competen-

furono «parole in libertà», e che dunque il vertice non as-sunse alcun impegno ufficiale per la sostituzione del presi-dente delle Ferrovie.

Tornando alle question: sin-

tre prese di posizione da parte delle diverse organizzazioni dei lavoratori. Innanzitutto la dei lavoratori. Imanzitutto la Filt Cgil, il cui segretario generale Luciano Mancini ha affermato che «lo stato di agitazione proclamato unitariamente dai ferrovieri deve tradursi immediatamente in concrete iniziative», che respinge ancora una volta il «piano Ligato» e chiede al governo di avviare una credibile trattativa. Decisivo sarà dunque l'incontro richiesto dai sindacati al ministro dei Trasporti Santuz e che stro dei Trasporti Santuz e che si svolgerà martedì 6 settem-bre. Intanto il coordinamento dei macchinisti uniti (Cobas ha minacciato uno sciopero d 48 ore della categoria se, en-tro il 6 settembre, non verranno «riaperte e concluse» le trattative per la vertenza del

«Ma quali»

Carraro, non ci sono d esponenti socialisti, sulla vi cenda degli stanziamenti per fermato, non senza imbaraz zo, che «nelle parole pronun ciate da Fabbri, Severi, To gnoli ed il sottoscritto, non vi è nessuna differenza di so-stanza», dimenticando però il compagni di partito hanno so-stanzialmente dato ragione al senatore comunista Lucio Li-

Il senatore Libertini invece proprio perché diversi esponenti del Psi, dei radicali, de verdi e di importanti setto della maggioranza hann ste al decreto, propone ora : governo di riapri confronto con le forze politi che per definire un nuovo te

l'Unità